

La linea del sottosegretario all'Economia

# «Scelta Civica controlla 60 voti»

Enrico Zanetti si candida alla segreteria del partito. E sul Colle: «Serve un patto, anzitutto con Tabacci & Co»

■■■ **CLAUDIO ANTONELLI**

È veneziano. Indossa spesso occhiali colorati. Ha trascorso anni a coordinare l'ufficio studi dei commercialisti italiani e valutare l'impatto di tasse e gabelle su questo stremato Paese. Dopo essere stato eletto sotto la bandiera di Scelta civica nel 2013, con il governo Renzi è diventato sottosegretario all'economia. Continua a occuparsi di fiscalità. Ha lavorato alle novità sull'abuso di diritto e ha lottato per depenalizzare l'omesso versamento Iva. Tanto per fare due esempi. Le sue posizioni in tema di partite Iva e fiscalità spesso appaiono borderline e rasentano le logiche dell'opposizione. Forse non al governo. Sicuramente ai mandarini del ministero. In un momento delicato come l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, si candida alla segreteria di Scelta Civica e all'idea stessa di rilanciare un partito che secondo le male lingue negli ultimi mesi ha subito più scissioni di un atomo.

«Alt. È vero abbiamo avuto le nostre divisioni, ma ditemi quale dei partiti in Parlamento non ne ha vissute in questa legislatura. Solo che è più facile fare ironia contro gli ultimi arrivati. In ogni caso, le vicissitudini ci hanno anche chiarito le idee».

**Anche sui temi caldi di gennaio? Come vi muoverete per l'elezione del presidente?**

«Per la partita del Quirinale noi crediamo nell'opportunità di stringere un patto di consultazione anzitutto con il gruppo di Lorenzo Dellai e Bruno Tabacci che, nella piena autonomia delle rispettive iniziative politiche, ci porterebbe a coagulare una cinquantina di voti che potrebbero salire ad oltre sessanta, ove questo patto potesse estendersi ad altri parlamentari della maggioran-

za che non appartengono né al Pd né ad Area popolare. In questo modo contribuiremmo a rafforzare la fluidità e semplicità delle consultazioni interne alla maggioranza per un passaggio chiave della legislatura e del Paese, proseguendo in parallelo senza conflittualità nel rilancio della nostra iniziativa politica».

**Praticamente sessanta voti. Una bella pattuglia...**

«Puntiamo ad arrivare almeno a sessanta grandi elettori ed essere uno dei tre perni assieme a Pd ed area popolare dentro la coalizione. Una voce importante».

**E dopo? Le idee fondanti in tema di fisco e welfare di Scelta Civica sono cambiate?**

«No assolutamente. Sui contenuti ci siamo sempre stati. È il posizionamento politico che è da chiarire per ripartire. Siamo nati come un partito post-ideologico legato all'innovazione e al riformismo. Non siamo e non diventeremo un partito di centro sinistra. Per capirci, se dovessi diventare segretario non avrei problemi a chiarire che per Scelta Civica la partecipazione alle primarie di coalizione del centro sinistra costituirebbe l'eccezione, non la regola».

**Insomma correrete da soli?**

«Credo che, con il tempo, Scelta Civica possa ambire a rappresentare un'importante area del Paese e non porsi problemi di superamento delle soglie di sbarramento. Poi c'è un tema di governo a ogni livello che ci riconduce alla ricerca degli spunti d'innovazione e riformismo nelle altre forze politiche. Oggi, pur con tutte le sue contraddizioni interne, il Pd esprime più di altre forze queste caratteristiche. Più a Roma che non sui territori, in verità».

**Non va sempre d'accordo con aree vicine al governo di cui fa parte. Quando ha smontato una ricostruzione della Corte**

**dei Conti sul tema tasse e ha cercato di stoppare la Cgil che se ne è appropriata per dire che gli autonomi non versano abbastanza imposte è stato addirittura attaccato sulle colonne del Corriere dall'ex ministro Visco. Sono nemici politici o più di apparato? E come è finita la diatriba con Visco?**

«Rispetto Visco come persona assai più preparata in materia fiscale della gran parte dei politici, ma la sua visione di perenne contrapposizione dipendenti-autonomi e' stucchevole e controproducente. In ogni caso, se siamo d'accordo nel dire che il nostro fisco va profondamente riformato, le ultime due persone a cui chiederei un consiglio sono lui e Tremonti. Hanno letteralmente dominato il fisco italiano degli ultimi 18 anni, insieme ai loro accoliti. Proviamo qualche testa nuova, va, che ce ne sono tante di buone in giro, sia dentro che fuori il Mef»

**Dieci parlamentari tra cui Bombassei, Borletti Buitoni e Calenda, hanno preso carta e penna per chiedere di fermare il congresso e la sua candidatura a gennaio. Sono passate tre settimane e non ci sono state reazioni. Su alcun fronte. Che cosa significa? Che al momento resta l'unico candidato?**

«Il congresso è stato deliberato dall'assemblea nazionale del partito e la sua maggioranza è evidentemente determinata nel portarla avanti. Tutte le perplessità sono uno sprone a impegnarmi ancor di più per tenere insieme una comunità che racchiude tante eccellenze e che, per quanto possibile, deve continuare a tenerle insieme. Sono fiducioso».

